

La cancelleria sveva: organizzazione

- Nella struttura fondamentale nessun cambiamento rispetto alla cancelleria normanna, ma una minore omogeneità dovuta alle influenze esterne, specialmente tedesche
- In alcuni periodi confusione tra cancelleria imperiale e cancelleria siciliana, con documenti per la Sicilia redatti presso la prima e documenti per la Germania e l'Italia del nord redatti dalla seconda
- Nell'attività documentaria si iniziano a distinguere privilegi solenni e meno solenni, lettere patenti e lettere chiuse
- Le funzioni interne alla cancelleria vengono attribuite in maniera più chiara e lo svolgimento del servizio è meglio definito

La cancelleria sveva: periodizzazione

- Studio della cancelleria sveva si può dividere in 3 diversi periodi:
 - 1) regno di Enrico VI e Costanza: 1194-1197
 - 2) epoca di Federico II: ott. 1197- 13 dic. 1250
 - 3) epoca di Manfredi: 13 dic. 1250-26 feb. 1266
- Nelle tre epoche si notano usi burocratici differenti, più simili ora a quelli imperiali tedeschi, ora a quelli normanni a seconda delle esigenze politiche del momento

Sovrani menzionati nei documenti come autorità emanante

- Enrico VI (in alcuni documenti con Costanza): dal nov. 1194 all'aprile 1195
- Costanza: dal giugno 1195 all'aprile 1197
- Enrico VI (in alcuni documenti con Costanza): dall'apr. 1197 al 28 sett. 1197 (data di morte di Enrico)
- Costanza: dall'ott. 1197 al 17 mag. 1198
- Costanza e Federico: dal 17 mag. 1198 al 27 nov. 1198 (data di morte di Costanza)
- Federico re, poi imperatore: dal 28 nov. 1198 al 13 dic. 1250 (data di morte di Federico)
- Manfredi: vicario di Corrado I: dal 13 dic. 1250 al 21 mag. 1254 (data di morte di Corrado I)
- Manfredi vicario di Corrado II: dal 21 mag. 1254 al 10 ago. 1258 (data di morte di Corrado II)
- Manfredi re: dal 10 ago. 1258 al 26 feb. 1266 (data di morte di Manfredi)

La cancelleria sotto Enrico VI e Costanza

- Nei periodi in cui risiede nel Regno di Sicilia, nonostante l'esistenza di un cancelliere di Sicilia (Gualtiero di Palearia, vescovo di Troia) Enrico VI si serve della cancelleria tedesca anche per i documenti riguardanti l'ex regno normanno
- Nei periodi di assenza di Enrico, Costanza emana documenti da Palermo e Messina servendosi della cancelleria siciliana (che pure comprende molti funzionari tedeschi) e conferendo alla documentazione i caratteri formali tipici dell'epoca normanna

La cancelleria sotto Federico II

- Durante la minore età di Federico i documenti per la Sicilia sono emanati dalla cancelleria siciliana diretta da Gualtiero, che è uno dei reggenti e che non compare più come datario dopo il 1210. Dopo la sua morte, per tutto il regno di Federico non viene più nominato alcun cancelliere, mentre sono menzionati negli atti il Protonotaro e il conservatore del sigillo
- Il periodo in cui Federico è solamente re di Sicilia è un periodo di disordini politici, specialmente gli anni 1202-1206, quando la Sicilia è in balia della lotta tra fazioni e Guglielmo Capparone tiene il sigillo del regno
- Dopo l'incoronazione a imperatore, la cancelleria siciliana funziona accanto a quella tedesca e a volte si crea confusione tra le due

La cancelleria sotto Federico II

- Dopo il 1220 si torna a metodi di governo ispirati a quelli normanni e i documenti per la Sicilia tornano ad essere profondamente diversi da quelli per l'impero. Non si sa se esistessero due cancellerie diverse o una, ma sicuramente i sigilli erano differenti. Nei primi anni dell'impero a capo dei notai è il protonotaro.
- Negli *Ordinamenti* di Federico del 1244 non si fa menzione di un capo della cancelleria né di un protonotaro. Il personale è diviso in due categorie: i *relatori* trasmettono l'ordine del sovrano ai *notai scrittori*, divisi in classi a seconda che il loro compito fosse di semplice scritturazione o anche di istruttoria delle pratiche. Gli unici due funzionari di rilievo citati negli *Ordinamenti* sono i giudici della Magna Curia Pietro de Vineia e Taddeo di Suessa

La procedura prevista dagli *Ordinamenti* di Federico II

- Si distinguono petizioni e lettere:
 - Le petizioni vengono presentate in determinati giorni della settimana a un funzionario che separa le richieste che devono essere analizzate personalmente dal re in consiglio o da solo. Per le altre riferisce il funzionario a ciò incaricato, il cappellano Filippo, mentre per le lettere e relazioni inviate da ufficiali del Regno riferisce il notaio Guglielmo de Tocco. In entrambi i casi la decisione spetta a Pietro de Vineia e Taddeo di Suessa.
- Le lettere di tipo giudiziario, munite del sigillo *iustitiae*, vengono spedite tramite la Gran Corte, mentre quelle *de gratia* sono sigillate con il sigillo comune. Su ogni lettera maestro Filippo appone il suo *signum* per attestare che il destinatario del documento non ha corrotto alcun funzionario per ottenere la grazia. In seguito consegna alle parti il documento previo pagamento dei diritti di cancelleria, di cui gli *Ordinamenti* non parlano

La procedura prevista dagli *Ordinamenti* di Federico II

- I documenti riguardanti affari di privati sono letti in pubblico, in giorni stabiliti, alla presenza di due giudici, per permettere a terzi interessati di presentare reclami.
- I provvedimenti presi vengono scritti sul retro delle petizioni o lettere e passati ai notai per la redazione delle risposte. I giudici chiudono in un plico le lettere preparate e le trasmettono all'ufficio incaricato della sigillazione

Gli anni di Manfredi

- La Cancelleria continua a funzionare con lo stesso personale del periodo di Federico
- Gualtiero di Ocra, vescovo di Capua, divenuto cancelliere nel 1251, rimane tale fino al 1263 e compare come datario nella maggior parte dei documenti
- Dopo il 1263 dirigono la cancelleria il maestro razionale Azzolino de Maria, Goffredo di Cosenza e Giovanni da Procida
- Nei documenti di Manfredi non si menzionano mai il logoteta e il protonotaro
- Introdotto il *petitionarius*, funzionario addetto alla ricezione delle petizioni, le quali venivano presentate al sovrano in presenza del cancelliere e del suo segretario, che aveva il compito di annotare sul tergo della petizione la decisione del re. Poi il protonotaro, capo dei notai regi, curava la compilazione dei relativi documenti di risposta.

Registrazione dei documenti in epoca sveva

- Solo per l'epoca di Federico II abbiamo la certezza che i documenti venissero registrati: l'unico registro di cancelleria di cui abbiamo conoscenza per l'epoca sveva è un registro frammentario del periodo ottobre 1239-maggio 1240 conservato a Napoli, distrutto dai Tedeschi nel 1943, pubblicato da Huillard-Bréholles, che conteneva mandati e disposizioni dirette a ufficiali periferici del regno.
- Sistema di registrazione sotto Federico era per ordine cronologico, con indicazione a inizio pagina del mese e del luogo, redatta dalla stessa mano che registra il primo documento della carta. Ciascun atto riporta all'inizio il giorno, seguito dal nome del funzionario che ha ordinato di scrivere il documento per conto del sovrano, dal nome dello scrittore e infine da quello del destinatario. Sono omesse le formule protocollari. La registrazione è breve, ma vi sono riportati tutti i dati fondamentali

Registrazione dei documenti in età sveva

- Triplice scopo della registrazione degli atti di cancelleria:
 - conservare memoria di tutti gli atti in partenza;
 - consentire in qualsiasi tempo un controllo giuridico-amministrativo a partire dal nome del responsabile della compilazione del testo;
 - operare un controllo di autenticità sugli originali: dato che la registrazione avveniva per mano dello stesso notaio che aveva scritto l'originale, si poteva confrontare la scrittura della registrazione con quella del documento da analizzare
- Riduzione dell'atto seguendo delle regole prestabilite:
 - indicazione a margine di ogni atto del contenuto per facilitare la ricerca; indicazione (non sempre presente) del tipo di atto (*litterae patentis*, *clausae*, *responsales*) e del nome del destinatario
- Secondo Hagermann esistevano tre serie di registri: decisioni e mandati successivi all'accoglimento di petizioni; privilegi; lettere politiche, costituzioni, corrispondenza concernente l'impero. Forse esisteva anche un'ulteriore serie, di carattere generale, menzionata nel registro di mandati sopravvissuto fino al 1943 come *quaterno generale*